

ECCO COME IL GOVERNO DIFENDE IL TEATRO NAZIONALE

Machiavelli bocciato dalla censura democristiana

L'incredibile veto alla "Mandragola," e la catena delle proibizioni - Betti l'onnipotente - Tagliati i fondi ai "Piccoli Teatri,"

Alcuni giorni fa, rispondendo ad un'interrogazione, rivoltagli dalla Opposizione, l'on. Andreotti dichiarava la propria soddisfazione per la situazione attuale del teatro italiano. Dal suo punto di vista, l'on. Andreotti ha mille volte ragione. Raramente si è assistito infatti ad un così sfacciatto uso politico dei mezzi e dell'autorità a disposizione del governo per provvedere all'incremento d'un'attività artistica e culturale, quale quello realizzato dagli uomini della Direzione Generale del Teatro. Autorità e mezzi, cioè a dire censura e sovvenzioni: il bastone e la carota, insomma.

Qualcuno, a questo punto, avrebbe il coraggio di insinuare che il governo non ha fatto nulla per il teatro? Si faccia avanti, se c'è, e veda di smentire come può i fatti, le cifre!

Sono forse state permesse opere teatrali ispirate ad un'idea diversa da quella del partito al governo? Mai più! I successi della censura superano di gran lunga quelli ottenuti dalla Questura di Roma con la proibizione della Mestra «L'arte contro la barbarie». Sono state infatti efficacemente respinte commedie di illustri scrittori italiani (vedi il Raffaele di Brancati, autorizzato pochi giorni fa, dopo oltre cinque mesi di giacenza sui tavoli ministeriali), o di giovani già autorevolmente premiati in concorsi governativi (vedi il Notturno di Pistilli, premio Riecone per il 1950; il premio è patrocinato dall'IDI che è un ente sovvenzionato, come tutti sanno; quindi il governo prima premia e poi proibisce; tanto i soldi non sono suoi!), o di notissimi scrittori stranieri (vedi Lillian Hellman, Marcel Aymé, Arthur Schnitzler, ecc.) e si è infine vittoriosamente respinto anche Niccolò Machiavelli, il sovrano tutore della Mandragola! Oh, inestimabile bravura del nostro censore ufficiale!

A chi vanno le sovvenzioni
Inoltre si è premiata, diremo così, la servizievole tenacia del nostro censore stando alla scommessa di quindici milioni per mettere in scena un bel dramma scritto sulla vita di una santa. Piccolezze, s'intende, di fronte ai meriti del Nostri Del resto, in fatto di milioni, l'imparzialità del governo ha ben avuto agio di manifestarsi. Cinquanta milioni a una compagnia che va in Sudamerica (degnissima compagnia, ma lo Stato è capocomico?), anche perché recita un

munista di Vittorio Calvino e una del critico del «Popolo», Carlo Trabucco; siamo a posto, gli universitari hanno su che riflettere.
A Milano il Piccolo Teatro di Strehler aveva in programma Madre Coraggio di Brecht, un dramma contro la guerra; l'autore è comunista, vive nella Repubblica democratica tedesca. Non sarebbe meglio sostituirlo con una ripresa di Ugo Betti? Certo, ed ecco Frana allo Scalo Nord, che tutti i critici hanno trovato noiosa e ormai definitivamente scaduta.

A elencare tutti gli «aiuti» governativi al teatro si rischierebbe di non finir più: all'Istituto del Dramma Popolare, a San Miniato, per un bel polpettone su San Francesco, o per una bella rivalutazione dell'Inquisizione di Spagna, in una biografia di Filippo II. E poi ci sono gli «aiuti» indiretti, come lo aver impedito a Firenze di avere un Piccolo Teatro (mamma mia, una città col Sindaco comunista!), l'aver impedito al Maggio Musicale di aver ancora uno spettacolo teatrale (perché hanno chiamato Luciano Visconti, non sanno che è sgradito ai nostri governanti?), lo aver tagliato i viveri al Piccolo Teatro di Genova, al Teatro dell'Università di Padova (il quale invece di ispirarsi ai criteri d'alta cultura del teatro universitario torinese aveva avuto la spudoratezza di mettere in scena Ruzante, e Goldoni, e Brecht; non solo, ma pretendeva anche di andare a reci-

ME SOVIETICO

ranno deserto

Le carte geografiche della Volga all'Amu-Daria

Idroelettriche sul Volga, sul Dnieper e sull'Amu-Daria assicurerà all'URSS da qui a sei-sette anni, fino a 22 miliardi di KWH supplementari ogni anno. In pari tempo saranno irrigati a mezzo di nuove opere oltre ventisette milioni di ettari nelle aride regioni semi-desertiche del bacino del Volga, nel sud dell'Ucraina e nel nord della Crimea, nei deserti del Caspio, del Karakalpak e nelle regioni di Rostov e Stalingrado. Realizzazioni che resteranno come uno degli episodi fondamentali nella storia umana.

La grande rete dei canali in costruzione attraverso il territorio della Unione basta a dare un'idea della trasformazione che il piano comporterà nella distribuzione e nel regime delle acque. Il canale Volga-Don e il grande canale del Turkmenistan assicureranno insieme alle dighe e ai canali costruiti nell'anteguerra (Mar Bianco-Mar Baltico e Moskova-Volga) una navigazione regolare tra il Mar Bianco, il Baltico, il Mar d'Azov, il Mar Nero, il Caspio e l'Aral. L'acqua provverrà per mezzo di migliaia di canali d'irrigazione attraverso terre aride e desolate riconquistando alla vita migliaia di chilometri di steppe e di deserto.

Da tutto questo deriverà necessariamente una profonda e radicale trasformazione di clima. La rete delle fasce forestali, le piantagioni coltivate di protezione sui campi e lungo i canali d'irrigazione, la fissazione delle sabbie, i querceti creati in regioni impervie, costituiranno una possente barricata contro il soffio bruciante dei venti. Le grandi masse d'acqua dei canali porteranno la pioggia nelle terre desertiche.

Il piano staliniano di trasformazione della natura offre dunque alla società sovietica prospettive grandiose. Entro cinque o sei anni un'immensa distesa di nuovi campi e di foreste verdeggianti spiegheranno davanti agli occhi dell'umanità la mole imponente delle realizzazioni sovietiche come una vivente incarnazione del lavoro creativo e dell'edificazione pacifica dell'uomo socialista.

KYRIL RIABIN



Il governo democristiano, che non ha lesinato il suo appoggio alla esecuzione di sconce commedie anticomuniste e di magniloquenti drammi in lode dell'Inquisizione, ha con pari impegno boicottato l'attività delle più coraggiose compagnie teatrali. Così sono stati negati gli aiuti necessari al Teatro dell'Università di Padova, rec, agli occhi di Andreotti, di aver presentato agli spettatori opere «sovversive» come quelle di Brecht, Ruzante e di Goldoni stesso, della cui «Cameriera brillante» la foto mostra appunto una scena

bel dramma di Ugo Betti, premio Roma e «drammaturgo nazionale» di Betti di qua, Betti di là; tutti lo vogliono, come il Barbiere famoso; beh, lo Stato incoraggia questi desideri con qualche milione; non è forse Betti funzionario dello Stato, anzi proprio della Direzione del Teatro? Si vuole forse che il governo non vada incontro ai suoi dipendenti? Certo anche un dramma di Turi Vasile ha i suoi meriti: specie se, come quello «scelto» del Piccolo Teatro di Roma, dice che la pace è impossibile e la guerra necessaria! Non si sa mai, con tanta propaganda «sovversiva» di pace, meglio prevenire. E così andiamo avanti. C'è a Roma un Teatro dell'Università; lo hanno fatto gli universitari coi loro soldi. Bene, il governo incoraggia una cultura teatrale e allora tanto per incominciare facciamo un bel programma «universitario»: La garnigione incatenata di Colantuoni, meglio ancora, una bella commedia antico-

tare in Cecoslovacchia! A tali considerati il governo deve, come può, far tornare la ragione, cioè dove non serve la carota, giù il bastone), l'aver boicottato in tutti i sensi, (e inutilmente) il Teatro Pirandello di Roma, ecc., ecc.

L'opera dei nostri Comuni

Intanto a Firenze, attraverso l'opera del Sindaco comunista, si vede il primo spettacolo di balletti sovietici che sia stato dato in Italia; a Venezia, attraverso l'opera del Sindaco comunista, la Biennale invita Bertolt Brecht e il suo complesso a dare Madre Coraggio in occasione del Festival Internazionale (si vede che per il teatro non si è fatto in tempo ad adottare il criterio instaurato per la Mostra del cinema, che esclude tutte le opere aventi comunque carattere ideologico!), e in tutto il teatro italiano, da Torino alla Sicilia, attori, autori, registi, tecnici, spettatori, protestano contro l'invadenza governativa, contro l'oppressione della censura, contro i ricatti e le corruzioni operate con l'arma delle sovvenzioni. Si potevano usare questi milioni per operare un risarcimento della nostra industria teatrale, per sistemare dignitosamente i teatri provinciali, per formare teatri stabili regionali, per dare a Roma un Teatro di Stato che non fosse troppo al disotto di quelli che esistono a Mosca, a Parigi, a Londra, a Berlino. Niente affatto, i denari servono per l'elemosina o per i ricatti.

Aveva ben ragione l'on. Andreotti di dichiararsi soddisfatto; ma la sua «soddisfazione» assomiglia a quella del signor Guillotin al quale domandarono, subito dopo la prima esecuzione fatta con la macchina di sua invenzione: «Che cosa può dichiararci signor Guillotin? E lei soddisfatto?». «Benissimo, fu la risposta, taglia benissimo».

LUCIANO LUCIGNANI

Gomma dalle patate

Moderni sistemi per la fabbricazione dei prodotti sintetici

La fabbricazione della gomma elastica che costituisce uno dei problemi più interessanti della chimica organica moderna, ha avuto in questi ultimi anni vasti ed impreveduti sviluppi specialmente nell'Unione Sovietica.

All'Istituto di Stato per la Chimica applicata di Leningrado, scienziati di indiscusso valore come il Lebedev, effettuarono ripetute esperienze in questo campo, realizzando progressi tali da poter passare rapidamente alla produzione su scala industriale.

nel gas illuminante e nei prodotti gassosi risultanti dalla decomposizione degli olii minerali pesanti. Le principali materie prime necessarie per produrre chimicamente questo idrocarburo sono dunque il carbone fossile, oppure il petrolio, oppure l'alcool che a sua volta si ottiene dalla distillazione di prodotti agricoli (patate, grano, melassa). Tutte materie prime di cui l'Unione Sovietica dispone in larga misura.

L'URSS è stato dunque il primo Paese a realizzare la fabri-

1947, il SS ha